

RAPPORTO ANNUALE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SVIZZERA 2005

DEZA
DDC
DSC
SDC
COSUDE

DIREKTION FÜR ENTWICKLUNG UND ZUSAMMENARBEIT
DIRECTION DU DÉVELOPPEMENT ET DE LA COOPÉRATION
DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE
SWISS AGENCY FOR DEVELOPMENT AND COOPERATION
AGENCIA SUIZA PARA EL DESARROLLO Y LA COOPERACIÓN



Staatssekretariat für Wirtschaft
Secrétariat d'Etat à l'économie
Segretario di Stato dell'economia
State Secretariat for Economic Affairs

s e c o

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Incorporata nel Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), la DSC è l'agenzia svizzera preposta alla cooperazione internazionale. La DSC realizza programmi propri, sostiene quelli di organizzazioni multilaterali e partecipa al finanziamento di attività condotte da organizzazioni umanitarie svizzere e internazionali. I suoi principali ambiti d'intervento sono:

- la cooperazione bilaterale e multilaterale allo sviluppo,
- l'aiuto umanitario, grazie in particolare al Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA),
- la cooperazione con l'Europa dell'Est.

La DSC assicura inoltre il coordinamento generale della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario in collaborazione con altri Uffici federali competenti. Essa impiega all'incirca 1700 operatori in Svizzera e all'estero, e il suo budget per il 2006 ammonta a 1,306 miliardi di franchi. Il suo direttore è l'ambasciatore Walter Fust.

Segretariato di Stato dell'economia seco

Il seco è il centro di competenze della politica economica svizzera. Il settore che, al suo interno, è preposto alla realizzazione delle misure di politica economica e commerciale della Svizzera a favore dei paesi in via di sviluppo e in transizione è la divisione Cooperazione allo sviluppo economico, le cui attività sono volte in primo luogo a ridurre la povertà nel mondo. Per raggiungere questo obiettivo, la divisione favorisce una migliore integrazione dei paesi partner nell'economia mondiale, sostiene l'economia di mercato e contribuisce ad una maggiore mobilitazione delle risorse private. Il seco è inoltre responsabile, unitamente alla DSC, dell'aiuto finanziario multilaterale.

Il seco fa parte del Dipartimento federale dell'economia ed è diretto dal segretario di Stato Jean-Daniel Gerber. La divisione Cooperazione allo sviluppo economico conta 54 unità di personale e dispone, per il 2006, di un budget di 238,4 milioni di franchi. Il suo direttore è l'ambasciatore Oscar Knapp, delegato del Consiglio federale agli accordi commerciali.

4

IL MANDATO

5

ATTIVITÀ 2005

Cooperazione multilaterale

6

ATTIVITÀ 2005

**Cooperazione bilaterale
allo sviluppo**

8

ATTIVITÀ 2005

**Cooperazione con l'Europa dell'Est
e la Comunità degli Stati
indipendenti (CSI)**

9

ATTIVITÀ 2005

Cooperazione economica

10

ATTIVITÀ 2005

Aiuto umanitario

12

STATISTICHE 2005

23

CONFERENZE ANNUALI



Walter Fust



Jean-Daniel Gerber

Editoriale

Nello spazio di dieci mesi l'Asia meridionale è stata colpita da due catastrofi di proporzioni inaudite. Dopo lo tsunami abbattutosi sulle coste dell'Oceano Indiano, un terremoto di micidiale violenza ha devastato il nord del Pakistan, lasciando senza tetto e prive di mezzi di sussistenza oltre tre milioni di persone. L'entità dei bisogni ingenerati da simili tragedie esige ora un impegno eccezionale da parte delle agenzie umanitarie.

Nel 2005 la politica internazionale di sviluppo si è concentrata sulle misure volte ad accelerare la marcia di avvicinamento agli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG), sulla riforma delle Nazioni Unite e sulla realizzazione di una «globalizzazione equa». Il Vertice del Millennio +5 è venuto a rinsaldare il quadro di riferimento comune costituito dagli MDG. La Svizzera ha già prestato un contributo importante alla realizzazione di tali obiettivi, e continuerà a farlo. La qualità del suo aiuto è del resto riconosciuta e apprezzata a livello internazionale. Passata al vaglio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), la cooperazione svizzera è risultata essere solida e godere di rispetto negli ambienti degli addetti ai lavori.

Diverse voci del calendario 2006 si preannunciano cruciali per lo sviluppo. La Svizzera parteciperà all'attuazione dell'iniziativa del G8 per lo sdebitamento. I paesi beneficiari potranno così destinare più risorse alla riduzione della povertà e alla concretizzazione delle decisioni adottate dal Vertice M+5. Sempre nel 2006 si dovrebbe inoltre poter tagliare un traguardo decisivo verso l'instaurazione di un commercio mondiale equo e aperto. Gli Stati membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) si sono infatti impegnati a concludere entro fine anno il ciclo di negoziati avviati a Doha. In Svizzera, per finire, il Parlamento volgerà la propria attenzione alla cooperazione con l'Europa dell'Est e al contributo alla riduzione delle disparità in seno all'Unione europea.

Walter Fust,
Ambasciatore,
Direttore della DSC

Jean-Daniel Gerber,
Segretario di Stato,
Direttore del Seco



La cooperazione internazionale della Svizzera

Dal 2000 la Svizzera stanziava in media 1,7 miliardi di franchi all'anno a favore della lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo e in transizione. Su mandato della Confederazione, due uffici federali coordinano la cooperazione internazionale allo sviluppo: la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e il Segretariato di Stato dell'economia (seco).

Le attività della cooperazione allo sviluppo sono volte a migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate del pianeta. La DSC punta in primo luogo sulla risoluzione dei conflitti, lo sviluppo sociale, il buongoverno, la promozione delle strutture economiche e la tutela delle risorse naturali, cercando sempre di incentivare, nei paesi partner, l'iniziativa individuale. La DSC e il seco sostengono inoltre i paesi dell'Europa dell'Est e della Comunità degli Stati indipendenti (CSI) nel processo di transizione verso la democrazia e l'economia di mercato, aiuto che si concretizza in trasferimenti di know-how e di crediti. Vi è però un altro compito che spetta alla DSC: l'aiuto umanitario della Confederazione. Attraverso il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), la DSC presta infatti assistenza diretta anche alle vittime di catastrofi naturali e di conflitti armati.

Le misure di politica economica e commerciale della cooperazione allo sviluppo internazionale sono invece definite e messe in atto dal seco. Il suo approccio si articola secondo i seguenti principi: la promozione dell'economia di mercato favorisce, nei paesi partner, una crescita rapida e sostenibile; il sostegno alle riforme agevola la loro integrazione nell'economia mondiale; una maggiore mobilitazione delle risorse

private contribuisce a sostenerne il processo di sviluppo e di transizione. Il seco è anche il principale motore della strategia svizzera di sdebitamento.

A differenza dell'aiuto umanitario, che è fornito ovunque ve ne sia urgenza, la cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC si concentra in 17 paesi o regioni prioritari e sette programmi speciali, dove mira sempre ad ottenere effetti duraturi. Nell'Europa dell'Est l'attività si concentra invece in nove paesi prioritari e due programmi regionali. Sul piano multilaterale la DSC collabora inoltre con istituzioni delle Nazioni Unite, con la Banca mondiale e con le banche regionali di sviluppo.

La DSC organizza le proprie attività in loco attraverso cinquanta rappresentanze. Nel 2005 è stata impegnata in un migliaio di progetti. Complessivamente lavorano per la DSC 545 persone, sia in Svizzera che all'estero, alle quali si aggiungono 1100 impiegati locali. Dal canto suo il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) può contare su 700 persone sempre pronte ad intervenire. Grazie a questo pool, nel 2005 è stato possibile realizzare 389 missioni all'estero.

La divisione Cooperazione allo sviluppo economico del seco impiega invece 55 collaboratrici e collaboratori, cui spetta la responsabilità dell'impiego dei fondi a disposizione. La stretta collaborazione tra seco e DSC garantisce poi l'efficacia, la sinergia e l'impatto degli sforzi profusi dalla Confederazione nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

L'esempio: verso una società dell'informazione aperta a tutti

Il secondo capitolo del Vertice mondiale sulla società dell'informazione si è svolto nel novembre 2005 a Tunisi. La DSC ha partecipato alle attività della Global Knowledge Partnership e al varo di un'iniziativa tesa a potenziare la capacità delle telecentrali comunitarie. Nel quadro della piattaforma dedicata all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a favore dello sviluppo (ICT4D), la Svizzera ha presentato diversi progetti che contribuiscono a ridurre il divario numerico tra Nord e Sud. Il seco sostiene, ad esempio, un programma informatico che aiuta le piccole imprese dei paesi in via di sviluppo a commercializzare i propri prodotti via internet ed incoraggia il riciclaggio dei rifiuti elettronici.

Nel 2005 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera è stato pari a 2,2 miliardi di franchi, ovvero allo 0,44 percento del reddito nazionale lordo, un aumento rispetto all'anno precedente (0,41 percento nel 2004). Nel maggio 2005 il Consiglio federale aveva deciso di modificare il metodo di contabilizzazione, allineandosi così alla maggioranza dei paesi donatori: a partire dal 2004 l'APD include infatti anche i costi legati al primo anno di soggiorno in Svizzera dei richiedenti l'asilo provenienti dai paesi in via di sviluppo.

Il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), che ha analizzato la cooperazione elvetica, auspica dalla Svizzera un maggior impegno sul piano finanziario. Pur evidenziando la professionalità degli interventi svizzeri, il rapporto pubblicato nel giugno 2005 raccomanda che essi vengano maggiormente concentrati su un certo numero di paesi e di temi.

Riuniti a fine febbraio a Parigi, paesi donatori e paesi poveri si sono prefissi obiettivi concreti per migliorare l'efficacia della cooperazione. Il loro impegno verte in particolare sull'armonizzazione delle procedure e sull'allineamento alle strategie nazionali. La DSC e il seco aderiscono pienamente a questa «Dichiarazione di Parigi» e hanno già adottato un piano per la sua attuazione.

In occasione dell'Anno internazionale del microcredito, la Svizzera – da sempre favorevole al coinvolgimento del settore privato – ha organizzato numerosi eventi, tra cui un simposio e vari scambi interuniversitari, che hanno fatto meglio conoscere il suo impegno in questo campo. Svariate attività hanno altresì contrappuntato l'Anno internazionale dello sport, culminato in dicembre, a Macolin, nella seconda Conferenza internazionale su sport e sviluppo.

Cooperazione multilaterale

Data la loro crescente complessità, i grandi problemi attuali dello sviluppo richiedono una risposta concertata da parte della comunità internazionale. Alla Svizzera la cooperazione multilaterale sta molto a cuore: partecipa attivamente ai fondi e programmi delle Nazioni Unite, alle istituzioni finanziarie internazionali e ad altri organismi quali il Fondo mondiale contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria. La cooperazione multilaterale assorbe circa un quarto dell'APD elvetico. Tutti gli sforzi di queste organizzazioni sono puntati a realizzare, entro il 2015, gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) – gli stessi che guidano anche la politica svizzera di sviluppo. A dieci anni dalla scadenza, numerosi sono gli avvenimenti di rilievo che hanno contrassegnato il 2005.

Bilancio intermedio

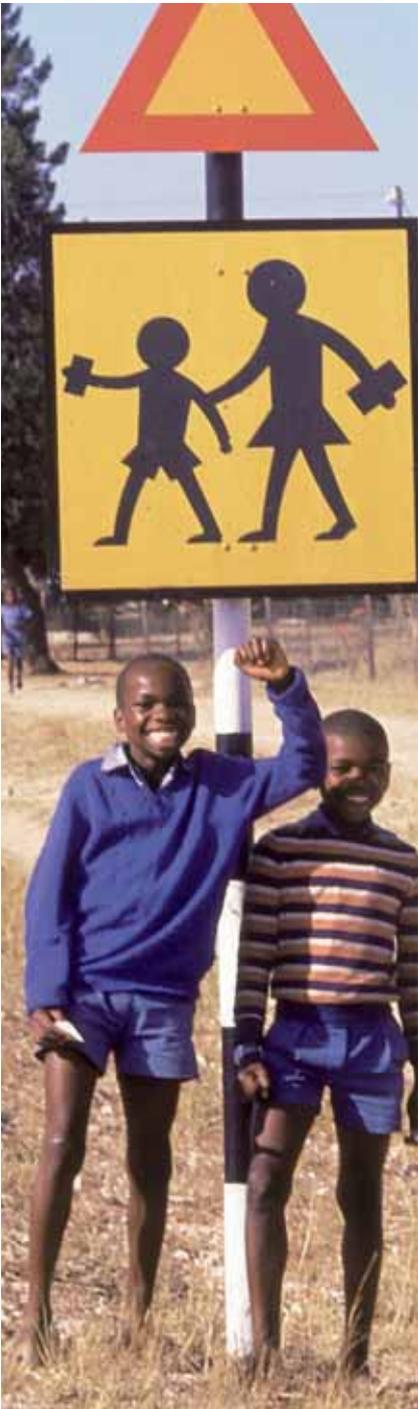
In gennaio un gruppo internazionale di esperti diretto da Jeffrey Sachs ha pubblicato un piano d'azione teso ad accelerare la marcia d'avanzamento verso gli MDG. Stando ai loro calcoli, per raggiungere gli MDG i paesi ricchi dovranno come minimo raddoppiare il proprio volume di APD. Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha integrato questa proposta nel suo personale rapporto d'attività. Nel documento,

pubblicato a marzo, Annan invita i paesi ricchi che non l'abbiano ancora fatto a stabilire delle scadenze che consentano di portare il loro APD allo 0,7 percento del reddito nazionale lordo entro il 2015. E chiede, in contropartita, ai paesi poveri di elaborare delle strategie di sviluppo.

Il rapporto è servito da base anche ai lavori del Vertice mondiale convocato in settembre a New York per misurare il cammino percorso dalla definizione degli MDG nel 2000. La Svizzera ha partecipato attivamente all'elaborazione del documento finale, il quale sottolinea l'interdipendenza tra sviluppo, sicurezza e diritti umani. La Svizzera condivide infatti l'opinione secondo cui questi tre ambiti debbano essere affrontati come un tutt'uno e non più separatamente. Il Vertice del Millennio +5 ha anch'esso riconfermato gli MDG e le decisioni prese nel 2002 a Monterrey (Messico) sul finanziamento dello sviluppo.

Come gli altri paesi, la Svizzera ha presentato a New York un primo rapporto sulla sua partecipazione alla realizzazione degli MDG. Il testo riassume le attività di cooperazione che contribuiscono alla riduzione della povertà e passa in rassegna le misure adottate per concretizzare gli obiettivi che incombono ai paesi industrializzati, menzionando in particolare gli sforzi tesi a migliorare la coerenza





delle politiche nazionali. Il rapporto sottolinea inoltre che, conformemente all'impegno preso a Monterrey, l'APD svizzero ha raggiunto nel 2004 lo 0,4 per cento – tasso che, come dichiarato dal presidente della Confederazione Samuel Schmidt dinanzi ai partecipanti al vertice, la Svizzera intende ancora innalzare dopo il 2008.

Alleggerimento del debito

Gli MDG hanno occupato un posto di primo piano anche nei lavori del G8. In occasione del vertice tenutosi in luglio a Gleneagles (Scozia), i dirigenti degli otto paesi più industrializzati al mondo si sono impegnati a raddoppiare gli aiuti all'Africa e hanno proposto di annullare una parte significativa del debito multilaterale dei paesi più poveri. Come gli altri paesi donatori non membri del G8, la Svizzera ha accolto con favore l'iniziativa e, in occasione dell'assemblea annuale delle Istituzioni di Bretton Woods, si è detta disposta ad aderirvi. La partecipazione elvetica sarà formalmente definita non appena saranno precisate le modalità di attuazione e le conseguenze finanziarie della proposta. Frattanto la Svizzera partecipa attivamente alla ricerca di soluzioni finalizzate alla sua attuazione. Ritiene infatti essenziale assicurarsi che i paesi in via di sviluppo assegnino le risorse budgetarie sbloccate grazie all'iniziativa a programmi di riduzione della povertà. Occorre inoltre evitare che l'annullamento del debito mini la capacità finanziaria delle istituzioni finanziarie internazionali. Nuovi contributi dovranno andare a compensare gli ammanchi che, per effetto dell'iniziativa, verrebbero a crearsi nei bilanci dell'Associazione inter-

nazionale di sviluppo (AIS) e del Fondo africano di sviluppo (FAFS).

Ricostituzione dei fondi

L'AIS e il FAFS, istituzioni che concedono prestiti a tasso ridotto e finanziamenti gratuiti ai paesi più poveri, sono state ricapitalizzate nel 2005 per un periodo di tre anni. I paesi donatori hanno aumentato il proprio contributo rispettivamente del 30 e del 45 per cento. Per ragioni budgetarie la Svizzera non ha tuttavia potuto seguire lo schema ambizioso fissato a livello internazionale. La sua quota di partecipazione è di conseguenza diminuita in entrambi i fondi. Con un contributo di 567 milioni di franchi all'AIS e di 153 milioni di franchi al FAFS, la partecipazione svizzera resta tuttavia considerevole.

Liberalizzazione degli scambi

Nel quadro dei negoziati condotti in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), la Svizzera si sta intensamente adoperando affinché la liberalizzazione degli scambi porti beneficio ai paesi in via di sviluppo. In occasione della conferenza ministeriale dell'OMC tenutasi a Hong Kong nel dicembre del 2005, ha organizzato numerose manifestazioni volte a promuovere le attività commerciali dei paesi più poveri. Ha avuto inoltre un ruolo attivo nel proporre che i paesi ricchi aprissero i loro mercati abbassando del 99 per cento le barriere tariffarie. Alla fine i ministri hanno optato per un limite del 97 per cento. La Svizzera ha anche sostenuto la decisione di abolire entro il 2013 le sovvenzioni alle esportazioni agricole.

Cooperazione bilaterale allo sviluppo

Nel 2005 l'aiuto bilaterale della Svizzera si è concentrato in 17 paesi o regioni prioritari e in sette paesi oggetto di programmi speciali. In settembre la Commissione per la politica estera del Consiglio degli Stati ha deposto un postulato in cui invita il Consiglio federale a studiare la possibilità di ridurre il numero di paesi e di ambiti prioritari. In attesa del rapporto del Governo la DSC ha avviato un processo di riflessione sulla questione. Nel corso del 2005 ha anche adottato

due nuove strategie: una finalizzata a integrare in modo più sistematico i diritti dell'uomo nei programmi di cooperazione, l'altra tesa a definire i mezzi d'azione capaci di prevenire la corruzione. Sul terreno la Svizzera sostiene intanto i dispositivi di armonizzazione dell'aiuto. In taluni paesi, come la Tanzania, funge ad esempio da intermediaria tra donatori e governo. Come ricordato nel Forum sull'efficacia dell'aiuto negli stati fragili, tenutosi a Londra nel gennaio del

2005, è più che mai necessario armonizzare gli aiuti – soprattutto laddove le strutture statali sono manchevoli. Sul tema la Svizzera ha fornito un contributo basato in particolare sulle sue esperienze in Afghanistan e Nepal.

Asia

Malgrado il deterioramento della situazione politica, la Svizzera ha deciso di proseguire i suoi programmi in Nepal facendo in modo che contribuiscano ad attenuare il conflitto. Presente da lungo tempo nel paese, ha in particolare finanziato la costruzione di 2000 ponti sospesi con l'intento di favorire lo sviluppo di regioni montuose fino ad allora isolate. Nel subcontinente indiano la Svizzera si adopera in particolare a tutela dei diritti delle popolazioni vulnerabili. Un nuovo programma, ad esempio, aiuta il governo pakistano a determinare in quale misura la spesa pubblica contribuisca a ridurre le disparità tra uomini e donne. In India la DSC combatte invece le discriminazioni legate alle caste; dal 2005 sostiene altresì una rete che permette alle microimprese del paese di adottare tecnologie più ecologiche e più efficienti sul piano energetico.

Africa sub-sahariana

In Africa le attività si sono essenzialmente concentrate sullo sviluppo rurale, l'economia locale, la salute e l'educazione. Uno studio retrospettivo dei progetti svizzeri di alfabetizzazione condotti a Capo Verde e nel Burkina Faso ha dimostrato che un sostegno di lungo respiro può sfociare in cambiamenti strutturali. In Niger la DSC ha anticipato la crisi alimentare del 2005 grazie alle sue conoscenze del contesto locale e alla possibilità di appoggiare il suo intervento umanitario sui programmi di sviluppo in corso nel paese.

Il programma speciale di cooperazione con il Ruanda è stato prolungato di quattro anni. Nel paese la DSC sostiene in particolare la supervi-

sione dei *gacaca*, i tribunali di conciliazione che giudicano i crimini legati al genocidio. Nell'Africa australe alcune iniziative locali sono state integrate nel programma regionale, operativo da inizio 2005. È il caso, ad esempio, di un progetto di sostegno scolastico ad orfani e bambini vulnerabili lanciato inizialmente in Sudafrica.

America latina

Malgrado una crescita del 4,3 per cento nel 2005, la povertà non è affatto regredita in America latina, dove la ripartizione della ricchezza resta la più disuguale al mondo. La Svizzera continua a promuovere nell'intera regione i processi di decentramento e la creazione di catene di valore. Partecipa inoltre attivamente agli sforzi di armonizzazione, che in molti paesi hanno ormai acquisito un certo dinamismo. La Bolivia, il Nicaragua e l'Honduras hanno adottato quadri strategici di riduzione della povertà sui quali i donatori allineano i loro programmi. La grande sfida sta ora nell'integrare maggiormente la società civile e il settore privato nell'attuazione di questi documenti.

Medio Oriente e Africa settentrionale

La trasformazione del conflitto rimane un asse prioritario della cooperazione in Medio Oriente. Sul modello di un progetto in corso in Libano, la DSC ha iniziato a sostenere la riforma della giustizia dei minori in Giordania. Nei territori palestinesi continua a sostenere diverse istituzioni locali che assistono le vittime di torture, offrono un sostegno psicologico ai bambini traumatizzati dalla guerra e favoriscono la reintegrazione di ex-detentuti. Un progetto lanciato nel 2005 fornisce impieghi temporanei a giovani disoccupati che vivono nella striscia di Gaza. La DSC ha altresì sostenuto attività di sensibilizzazione in vista delle elezioni palestinesi a gennaio 2006.



L'esempio: riforma del settore sanitario in Tanzania

In Tanzania numerosi meccanismi di armonizzazione hanno consentito di migliorare l'efficacia dell'aiuto al settore sanitario. Sotto la presidenza della Svizzera, 25 donatori coordinano i loro sforzi allo scopo di finanziare la vasta riforma della sanità pubblica lanciata dal governo nel 1999. Otto membri del gruppo, tra cui la Svizzera, fanno di più e concedono anche un aiuto budgetario settoriale al Ministero della sanità, cui compete la destinazione dei fondi e che ne assicura una gestione trasparente. In sei anni l'approccio settoriale ha dato risultati significativi: la mortalità infantile è ad esempio diminuita del 30 per cento, e i casi di malaria trattati adeguatamente sono passati dall'11 al 27 per cento.



Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI

Nel maggio 2004, giunte al termine del loro processo di transizione politica, economica e sociale, le tre repubbliche baltiche si sono viste aprire le porte dell'Unione europea (Ue) unitamente a cinque paesi dell'Europa centrale. Ritenendo che questo allargamento favorisca la sicurezza e la prosperità dell'intero continente, la Svizzera intende mostrare la propria solidarietà nei confronti dell'Ue e aiutarla a raccogliere le sfide poste da questo passo decisivo, promettendo di destinare un miliardo di franchi alla riduzione delle disparità economiche e sociali in seno all'Europa allargata. I paesi balcanici e la Comunità degli Stati indipendenti (CSI) sono per contro ancora lontani dall'aver concluso le necessarie riforme. Dovranno dunque contare sulla cooperazione tecnica e finanziaria della Svizzera anche negli anni a venire.

Una stessa base legale

Nel 2005 Consiglio federale e Ue hanno negoziato un memorandum d'intesa sulle modalità del contributo svizzero. Il documento definisce in particolare la chiave di ripartizione geografica del finanziamento e i settori di attribuzione. L'aiuto sarà devoluto direttamente ai dieci nuovi membri dell'Unione, stati in cui la Svizzera ha condotto nel 2005 delle missioni esplorative.

Il Parlamento è chiamato a rinnovare la base legale che regge la classica formula di aiuto alla transizione. Ha nel frattempo avviato l'esame della futura Legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est, intesa a sostituire il decreto del 1995, la cui validità era limitata a dieci anni. Il Consiglio federale ha proposto che la nuova legge serva anche da base legale per il contributo della Svizzera all'Ue allar-

gata. Sottoporrà successivamente al Parlamento due crediti di programma separati. Aderendo al progetto, il Consiglio degli Stati ha approvato in dicembre il nuovo testo di legge con 35 voti e nessuna opposizione. Il Consiglio nazionale lo ha approvato nella primavera del 2006.

Impegno in Moldavia

L'aiuto svizzero annuo ai paesi in transizione è pari a circa 200 milioni di franchi, ripartiti tra la cooperazione tecnica prestata dalla DSC e la cooperazione finanziaria del seco. I due Uffici sono attivi in dieci paesi prioritari e conducono due programmi regionali: uno nel Caucaso meridionale, l'altro in Asia centrale. I mezzi a disposizione vanno per il 70 per cento all'Europa sud-orientale e per il 30 per cento alla CSI.

Nel 2005 un programma di cooperazione tecnica è venuto ad aggiungersi alle attività umanitarie in Moldavia. Inteso quale sostegno alla transizione, il programma porta principalmente sul microcredito, la formazione professionale e il miglioramento delle cure mediche. La Svizzera era intervenuta nel paese nel 2000 per portare soccorso alle popolazioni vittime di una catastrofica siccità. Oggi il suo aiuto umanitario si concentra sulla costruzione di reti per la distribuzione di acqua potabile nelle zone rurali.

Dieci anni dopo Dayton

La Svizzera intende proseguire a lungo termine il proprio impegno nell'Europa sud-orientale. Nell'ottobre 2005 il Consiglio federale ha adottato una nuova strategia per i Balcani occidentali, regione che riveste un'importanza particolare per la politica estera svizzera. I mezzi impegnati sono volti a rafforzare le istituzioni, migliorare le con-

L'esempio: una diga sotto alta sorveglianza in Tagikistan

Nel 1911 una gigantesca slavina di terra che ostruì la valle del Bartang, nell'est del Tagikistan, ha trasformato il lago Sarez. Da allora gli abitanti vivono nel perenne timore che questo sbarramento naturale possa rompersi o che il lago possa tracimare per effetto, ad esempio, di un terremoto. Nel 2000 analisi finanziate dal seco hanno mostrato che la probabilità di una catastrofe di tale portata è fortunatamente meno elevata di quanto si pensasse. Il seco ha quindi sostenuto l'allestimento di un sistema di sorveglianza e di allarme. Operativo dal 2005, il dispositivo permette di rilevare cambiamenti nella stabilità della diga e di allarmare rapidamente la popolazione in caso di pericolo d'inondazione.

dizioni di vita della popolazione e favorire la stabilità. Parecchi paesi dei Balcani occidentali si sono avvicinati all'Unione europea nel 2005. Tra questi la Macedonia, che ha ricevuto lo statuto ufficiale di paese candidato.

La Bosnia-Erzegovina e il Kosovo sono stati oggetto di particolare attenzione. In occasione del decimo anniversario degli accordi di pace firmati a Dayton, con il sostegno della DSC Ginevra ha ospitato in ottobre una conferenza internazionale. In quest'occasione si è esaminata l'evoluzione della situazione in Bosnia dal 1995 e sono state proposte alcune piste per l'avvenire. La Svizzera è oggi il quarto donatore del paese, con un programma imperniato sull'aiuto sociale, il rimpatrio dei rifugiati, il consolidamento del tessuto economico, il buongoverno e il ripristino delle infrastrutture. Nel 2005 ha inoltre sostenuto una serie di tavole rotonde sulla revisione delle

strutture statali e sulla futura costituzione. Un nuovo progetto è stato lanciato per frenare l'emigrazione: denominato «re-connect», offre ai giovani bosniaci la possibilità di compiere stage professionali in istituzioni locali.

Le Nazioni Unite hanno deciso di aprire dei negoziati sul futuro statuto del Kosovo, provincia sotto mandato ONU dalla fine della guerra nel 1999. Nella prospettiva di un trasferimento di competenze alle istituzioni kosovare, la Svizzera intende ora ricentrare il proprio programma di cooperazione. Un maggiore sostegno della DSC al buongoverno locale e al processo di decentramento favorirà l'attuazione delle norme fissate dalla comunità internazionale e, in particolare, la protezione delle minoranze. Il seco sosterrà invece il ministero dell'ambiente nella gestione dei bacini fluviali.

Cooperazione economica

Ad attuare le misure di politica economica e commerciale, che rappresentano il 15 per cento dell'APD svizzero, è la sezione «Cooperazione allo sviluppo economico» del seco. Al centro del suo mandato vi è la lotta alla povertà. A questo scopo il seco sostiene una crescita sostenibile nei paesi in via di sviluppo e in transizione, favorendone l'integrazione nell'economia mondiale. Nel 2005 le attività bilaterali si sono concentrate in 26 paesi prioritari, vertendo su quattro ambiti d'intervento, ad ognuno dei quali sono legati strumenti specifici.

Creazione del SIFEM

Nel corso degli ultimi dieci anni il seco ha investito quasi 230 milioni di franchi in meccanismi di finanziamento volti a sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) attraverso, principalmente, fondi costituiti da capitale di rischio. Tenuto conto del rapido sviluppo del settore, il seco ha deciso di creare una società specializzata in capitali di rischio cui affidare la gestione del suo portafoglio: è nato così il SIFEM (Swiss Investment Fund for Emerging Markets). Operativo dal 1° giugno 2005 il SIFEM, che ha sede a Berna, gestisce tutte le attività di investimento del seco nei paesi in via di sviluppo e in transizione, proponendo finanziamenti a lungo termine a PMI

commercialmente promettenti nel rispetto delle norme sociali e ambientali. Linee direttrici estremamente precise garantiscono infatti un impatto sostenibile sullo sviluppo locale.

Programma di Doha

Per quanto attiene alla cooperazione legata al commercio, nel 2005 sono proseguiti i lavori sul Programma di Doha per lo sviluppo. La task force «OMC Commercio e Sviluppo» si è adoperata affinché gli interessi dei paesi in via di sviluppo fossero presi in considerazione nella posizione difesa dalla Svizzera in occasione della conferenza dell'OMC di Hong Kong. La Svizzera ha continuato per il resto a sostenere l'iniziativa sul cotone dei paesi dell'Africa occidentale. Ha inoltre fornito appoggio ai paesi partner desiderosi di presentare offerte nel quadro dei negoziati sui servizi all'OMC. Parallelamente il seco prosegue gli sforzi tesi a facilitare l'accesso ai mercati dei prodotti dei suoi paesi partner. Nel 2005 l'accento è stato posto sul rafforzamento delle catene di valore e sulla promozione del commercio equo. Con il suo sostegno, il 31 agosto è stata organizzata a Berna una *fair trade fair*. Sempre nel 2005 il seco ha inoltre cominciato a preparare la revisione del sistema svizzero di preferenze tariffarie.





Presidenza svizzera

Nell'ambito del sostegno macroeconomico il seco ricorre in particolar modo all'aiuto budgetario generale, uno strumento che presuppone una stretta concertazione tra paesi donatori e paesi partner e che viene accordato ai paesi poveri che intraprendono importanti riforme strutturali. Il sostegno budgetario rappresenta attualmente il 3 per cento dell'APD della Svizzera, ma tale proporzione dovrebbe aumentare. Malgrado il volume relativamente modesto, il contributo svizzero è caratterizzato da una forte visibilità sul terreno. La Svizzera ha ad esempio assunto, nel 2005, la presidenza o la copresidenza dei donatori di Mozambico, Tanzania e Nicaragua, valendosi della funzione ricoperta per concretizzare la Dichiarazione di Parigi sull'efficacia della cooperazione e rafforzare i processi di valutazione. A complemento dell'aiuto budgetario la Svizzera fornisce anche assistenza tecnica, segnatamente nel settore delle riforme budgetarie e fiscali.

Su mandato del seco, alcuni esperti hanno peraltro analizzato l'efficacia dei Quadri di valutazione delle prestazioni PAF (Performance Assessment Framework), che servono a misu-

rare l'evoluzione delle riforme. Condotta in cinque paesi, lo studio ha mostrato che tali matrici favoriscono effettivamente la concretizzazione degli obiettivi perseguiti dall'aiuto budgetario.

Progetti infrastrutturali

Il seco finanzia altresì le attrezzature e i servizi necessari all'ammodernamento o alla creazione di infrastrutture. Gli strumenti di questa cooperazione finanziaria sono costituiti da aiuti finanziari non rimborsabili e da finanziamenti misti. Nel 2005 tre progetti importanti hanno contrassegnato le attività del seco in questo settore. Uno riguarda la rete elettrica della Macedonia, dove i lavori intrapresi dovranno limitare le perdite d'energia, rendere più efficiente la rete e risolvere un problema d'inquinamento. In Tagikistan il finanziamento svizzero è volto invece a migliorare l'approvvigionamento idrico della città di Khoudjand. A Dodoma e Tabora è stato infine lanciato un nuovo progetto per risanare e potenziare la rete idrica delle due città tanzaniane. Un partenariato pubblico-privato sarà costituito per assicurare la gestione e la manutenzione degli impianti sulla base di un contratto di leasing.

Aiuto umanitario

In caso di crisi o di catastrofe, l'Aiuto umanitario della Confederazione interviene a salvare vite umane e ad alleviare le sofferenze delle vittime. Il settore, che fa capo alla DSC ed opera in maniera neutrale nel mondo intero, è attivo a livello di aiuti urgenti, prevenzione, ricostruzione e patrocinio delle vittime (*advocacy*). Due terzi dei fondi disponibili sono destinati alla cooperazione multilaterale, principalmente tramite il Comitato internazionale della Croce Rossa

(CICR) e diverse agenzie delle Nazioni Unite; l'altro terzo finanzia gli interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e i contributi alle organizzazioni umanitarie svizzere. Nel 2005 il CSA è intervenuto in 58 paesi.

Ricostruire dopo lo tsunami

Il terribile tsunami che nel dicembre del 2004 uccise quasi 300 000 persone ha provocato una mobilitazione internazionale senza precedenti.

L'esempio: migliorare il clima commerciale nel Burkina Faso

Nel Burkina Faso un'eccessiva regolamentazione delle attività commerciali ostacola l'espansione delle piccole e medie imprese (PMI). Nel 2005, con la collaborazione delle autorità nazionali, il seco ha perciò lanciato un programma teso a creare un clima più favorevole agli affari, affidandone l'attuazione al Partenariato per l'impresa privata in Africa, fondato nello stesso anno dalla Società finanziaria internazionale IFC. Oltre alla riforma del codice del lavoro e alla semplificazione delle prassi relative alla registrazione e alla liquidazione delle imprese, il programma aiuta anche le PMI ad avvalersi delle procedure di ricorso o di mediazione in caso di mancata esecuzione dei contratti.

La Confederazione ha destinato all'insieme delle operazioni umanitarie 35 milioni di franchi, fra cui un credito supplementare di 25 milioni sbloccato dal Consiglio federale. Non appena giunto l'annuncio della catastrofe, l'Aiuto umanitario ha dislocato esperti e materiale d'assistenza nei cinque paesi più duramente colpiti. L'aiuto d'urgenza ha poi fatto posto alla ricostruzione. Nello Sri Lanka, in collaborazione con la Catena della solidarietà e due organizzazioni umanitarie svizzere, la DSC ha avviato un progetto innovatore: 8000 famiglie ricevono versamenti in contanti per risistemare le loro abitazioni. In Indonesia, una collaborazione simile ha permesso di ripristinare tre stazioni di depurazione dell'acqua e formare specialisti locali in sostituzione dei numerosi collaboratori morti nella catastrofe. In Thailandia la DSC sostiene invece la ricostruzione di tre villaggi di pescatori: grazie ad aiuti finanziari diretti, gli abitanti hanno potuto fabbricare nuove barche e ritornare alla loro principale fonte di sostentamento.

Un terremoto e quattordici uragani

L'aiuto umanitario svizzero si è mobilitato anche dopo il violento sisma che l'8 ottobre ha fatto oltre 80 000 morti e 70 000 feriti in Pakistan. Sono state distribuite oltre 300 tonnellate di materiale, e 45 esperti del CSA sono rimasti in servizio sul posto sino a fine 2005. La crisi umanitaria è stata aggravata dall'arrivo dell'inverno. Si è allora ingaggiata una corsa contro il tempo per smistare i soccorsi verso le zone sinistrate prima che le strade divenissero impraticabili.

Durante la stagione 2005, eccezionalmente lunga e devastatrice, il bacino atlantico è stato investito da ben quattordici uragani. Uno dei più violenti, il Katrina, ha sconvolto la costa meridionale degli Stati Uniti. Durante le due prime settimane di settembre la DSC si è tenuta pronta ad inviare squadre e materiale di soccorso, ma i

responsabili americani hanno finito per rinunciare all'aiuto. È per contro entrata in azione ad inizio ottobre, per recare soccorso alle vittime del ciclone Stan che ha imperversato sull'America centrale. L'aiuto si è concentrato sui paesi più colpiti – il Guatemala, il Messico e il Salvador.

Prevenzione delle catastrofi

L'aiuto umanitario della Confederazione riserva il 10 per cento dei mezzi a sua disposizione per programmi di «prevenzione e preparazione» finalizzati a ridurre la vulnerabilità delle popolazioni sfavorite più duramente colpite dalle catastrofi naturali. La Svizzera ha partecipato attivamente alla Conferenza mondiale sulla prevenzione dei rischi legati alle catastrofi naturali tenutasi in gennaio a Kobe (Giappone). Ha messo a disposizione il coordinatore della conferenza e presieduto il comitato incaricato di elaborare i due documenti finali. Al termine dei lavori i partecipanti hanno adottato un piano d'azione decennale per limitare i rischi e consolidare i meccanismi di prevenzione nei paesi in via di sviluppo. Si sono inoltre impegnati a sostenere la creazione di un sistema di preallarme nei paesi che si affacciano sull'Oceano indiano.

In novembre la DSC ha organizzato a Managua (Nicaragua) una conferenza sulla prevenzione delle catastrofi in America centrale. Le 150 persone intervenute in rappresentanza di collettività locali, istituzioni statali e organizzazioni specializzate hanno così potuto scambiare le proprie esperienze in materia di gestione integrata dei rischi di catastrofe a livello municipale.

Conformemente a un accordo bilaterale sottoscritto il 1° novembre 2005, l'Angola destinerà a progetti umanitari i 21 milioni di dollari che le saranno restituiti dalla giustizia ginevrina. A lungo bloccati su conti svizzeri nel quadro di un'inchiesta penale, i fondi finanzieranno progetti in ambiti quali la ricostruzione, le infrastrutture ospedaliere, la formazione professionale e la fornitura d'acqua.



L'esempio: corso di preparazione alle emergenze sanitarie

Per migliorare l'azione sanitaria in situazione di crisi, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) punta molto sulla preparazione degli intervenienti. Con il sostegno della Svizzera, nel novembre del 2005 ha organizzato a Ginevra un corso destinato a professionisti del settore sanitario che lavorano per agenzie umanitarie. I diversi moduli vertevano sulla valutazione rapida dei bisogni, il coordinamento, le procedure operative, la comunicazione, la sicurezza eccetera. Una ventina di partecipanti, fra cui sei membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), costituiranno la base di una rete internazionale di specialisti messi a disposizione dell'OMS che potranno dispiegarsi sul terreno nello spazio di 24 ore.

Statistiche 2005

Introduzione

La nozione di **aiuto pubblico allo sviluppo APD** è definita come l'insieme dei flussi finanziari accordati ai paesi e territori in via di sviluppo e alle organizzazioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo (i) dal settore pubblico; (ii) destinati essenzialmente a facilitare lo sviluppo economico e a migliorare la qualità della vita; (iii) a condizioni di favore (donazioni e prestiti a tassi privilegiati).

La **lista dei paesi beneficiari** dell'aiuto, stilata nel 1969 dal Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE, è stata periodicamente rivista da quest'organo per tenere conto dell'evoluzione economica e politica dei paesi. Nel 1993 la lista è stata suddivisa in due parti distinte: la Parte I, comprendente i paesi in via di sviluppo «tradizionali» che beneficiano dell'APD, e la Parte II, comprendente i paesi in via di sviluppo e d'Europa orientale «in transizione» beneficiari dell'aiuto pubblico (AP). Nel 2005 il CAD ha deciso di tornare ad una lista unica dei beneficiari dell'APD comprendente tutti i paesi a basso reddito e a reddito medio, ad eccezione dei membri del G8 o dell'Unione europea, per un totale di 152 paesi. I dati inerenti ai paesi dell'ex Parte II non sono più raccolti.

Per consentire il confronto e garantire la trasparenza delle prestazioni di APD, il CAD ha stilato **direttive statistiche** molto precise che regolano le procedure di notifica dei paesi membri. Le direttive sono periodicamente adeguate, su base consensuale, al fine di garantire un migliore adattamento dell'APD all'evoluzione degli strumenti della cooperazione internazionale.

Di recente la Svizzera ha deciso di procedere ad adeguamenti statistici sulla contabilizzazione dell'APD, per allineare le sue modalità di notifica a quelle della maggioranza dei paesi donatori del CAD. Dal 2003 l'APD della Svizzera include dunque anche le misure bilaterali di annullamento dei debiti – al valore nominale – a favore di paesi in via di sviluppo negoziate nel quadro del Club di Parigi ed attività di gestione civile dei conflitti e di mantenimento della pace, in passato escluse dalle statistiche dell'APD. Nel maggio del 2005 il Consiglio federale ha deciso di contabilizzare a titolo di APD (dal 2004) anche la spesa generata dai richiedenti l'asilo provenienti da paesi in via di sviluppo durante i primi 12 mesi di soggiorno in Svizzera. Le cifre dell'APD 2005 comprendono altresì le donazioni di materiale militare messo a disposizione della DSC a fini umanitari.

Sul **piano istituzionale**, le prestazioni di APD della Svizzera provengono principalmente dai budget di DSC e seco. La spesa di questi due uffici federali a favore dei paesi in transizione (ex AP) non è più ascritta alle statistiche, giacché i dati sull'AP non sono più collezionati a livello internazionale.

Spesa DSC/seco inerente alla cooperazione internazionale 2005 (in milioni di CHF)

	DSC		seco (senza misure di sdebitamento)	
	APD	Non APD	APD	Non APD
Aiuto umanitario	296.8	6.9		
Cooperazione allo sviluppo	927.4	1.3	148.3	5.6
Cooperazione con l'Est e la CSI	82.8	21.4	61.5	23.0
Totale spesa DSC/seco	1'307.0	29.6	209.8	28.6

Osservazione: il totale della spesa DSC dichiarata (1'336,6 milioni di CHF) è superiore alla spesa reale (1'313,0 milioni di CHF). Questa differenza di 23,6 milioni di CHF è dovuta alla contabilizzazione dei «notes» (effetti pagabili a vista) effettuata al momento della loro emissione e non del loro pagamento.

Segni utilizzati:

- p = provvisorio
- 0.0 = importo inferiore all'unità
- = importo zero
- .. = non disponibile

Le cifre dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale «Aide au développement de la Suisse» nonché alla pagina www.dsc.admin.ch.

Tabella 1

Aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera nel 2005 (in milioni di CHF)

	2005			2004		
	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD	APD bilaterale	APD multi-laterale	Totale APD
Confederazione	1'704.7	456.7	2'161.5	1'441.8	445.6	1'887.3
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)	915.7	391.3	1'307.0	872.6	378.8	1'251.3
Aiuto umanitario	271.2	25.6	296.8	239.0	30.8	269.9
Cooperazione allo sviluppo	561.7	365.7	927.4	560.3	347.9	908.2
Cooperazione con l'Est e la CSI	82.8	-	82.8	73.2	-	73.2
Segretariato di Stato dell'economia (seco)	481.9	6.4	488.3	221.0	10.0	231.0
Cooperazione allo sviluppo	141.8	6.4	148.3	146.2	10.0	156.2
Cooperazione con l'Est e la CSI	61.5	-	61.5	64.5	-	64.5
Misure di sdebitamento (Club di Parigi)	278.6	-	278.6	10.2	-	10.2
Ufficio federale della migrazione (UFM)	178.7	-	178.7	256.1	-	256.1
Aiuto al rimpatrio	17.6	-	17.6	21.1	-	21.1
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera	161.1	-	161.1	235.1	-	235.1
Divisione politica IV e Direzione del diritto internazionale pubblico (DFAE)	43.5	-	43.5	31.4	-	31.4
Gestione civile dei conflitti e diritti umani	43.5	-	43.5	31.4	-	31.4
Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)	62.7	4.0	66.7	38.6	-	38.6
Azioni di promozione della pace e della sicurezza	40.0	4.0	44.0	38.6	-	38.6
Equipaggiamenti a scopo umanitario	22.7	-	22.7	-	-	-
Altri uffici federali	22.2	55.0	77.1	22.1	56.9	79.0
Cantoni e comuni	39.3^P	-	39.3^P	33.7	-	33.7
Totale	1'744.1	456.7	2'200.8	1'475.5	445.6	1'921.1
APD in % dell'RNL			0.44%			0.40%

Nel 2005 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera ha proseguito la sua crescita, raggiungendo lo 0,44% del reddito nazionale lordo (RNL) (0,40% nel 2004 e 0,37% nel 2003). L'APD totale, che ammonta a 2'201 milioni di franchi, rappresenta un aumento nominale del 14,6% rispetto al 2004. Questo aumento è da ricondurre esclusivamente alle misure di sdebitamento nei confronti dell'Iraq e della Nigeria adottate in questo periodo (279 milioni di CHF). Senza questo aggiustamento statistico l'APD si sarebbe attestato sullo 0,39% dell'RNL. Nel 2005 la ripartizione in categorie di aiuto ha subito sostanziali modifiche – le ristrutturazioni dei debiti e i costi riferiti ai richiedenti l'asilo rappresentano ora il 20% dell'APD. La parte inerente alle attività tradizionali della DSC e del seco nell'APD è calata al 69% (77% nel 2004). Vedi le spiegazioni relative all'APD a pagina 12.

Grafico 1

APD della Svizzera per categorie di aiuto 1995-2005 (in milioni di CHF)

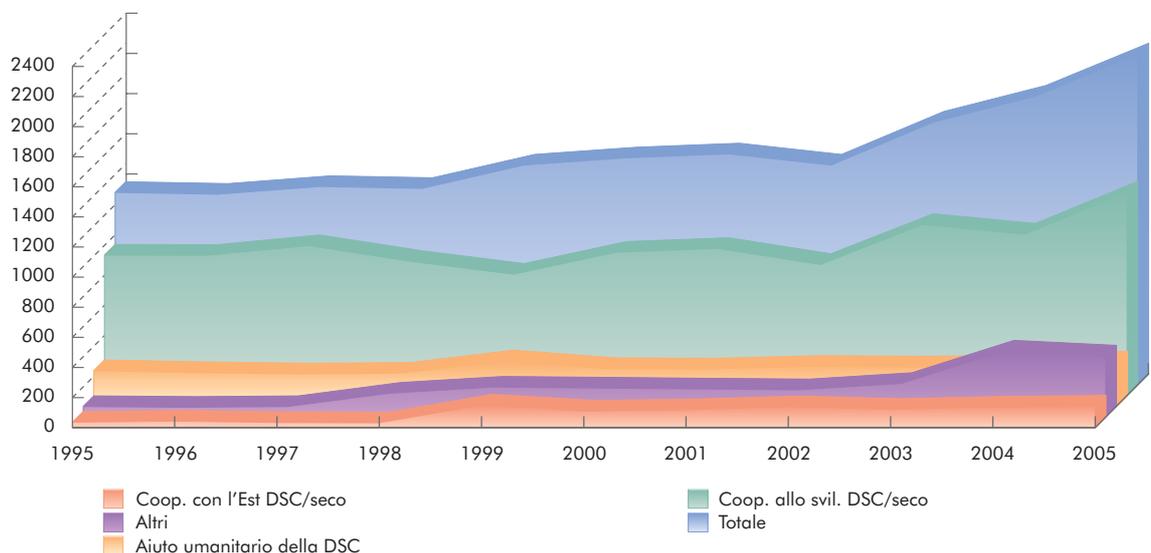


Tabella 2

Evoluzione dell'APD e delle donazioni private di ONG 1960-2005 (in milioni di CHF)

	1960	1970	1980	1990	2000	2001	2002	2003	2004	2005
APD	15.1	130.0	423.1	1'041.4	1'510.9	1'537.0	1'462.4	1'748.0	1'921.1	2'200.8
RNL ^{a)}	37'066	92'570	177'270	326'102	450'327	446'044	445'721	468'908	483'152	497'365
APD in % dell'RNL	0.04 %	0.14 %	0.24 %	0.32 %	0.34 %	0.34 %	0.33 %	0.37 %	0.40 %	0.44 %
APD in % della spesa della Confederazione	0.58 %	1.67 %	2.43 %	3.46 %	3.21 %	3.06 %	2.88 %	3.50 %	3.82 %	4.28 %
APD in % della spesa pubblica	..	0.64 %	0.89 %	1.20 %	1.22 %	1.18 %	1.09 %	1.29 %	1.38 %	1.57 %
Donazioni private delle ONG	..	50.8	106.6	148.6	272.0	319.3	298.2	339.8	321.9	..
Donazioni private delle ONG in % dell'RNL	..	0.05 %	0.06 %	0.05 %	0.06 %	0.07 %	0.07 %	0.07 %	0.07 %	..

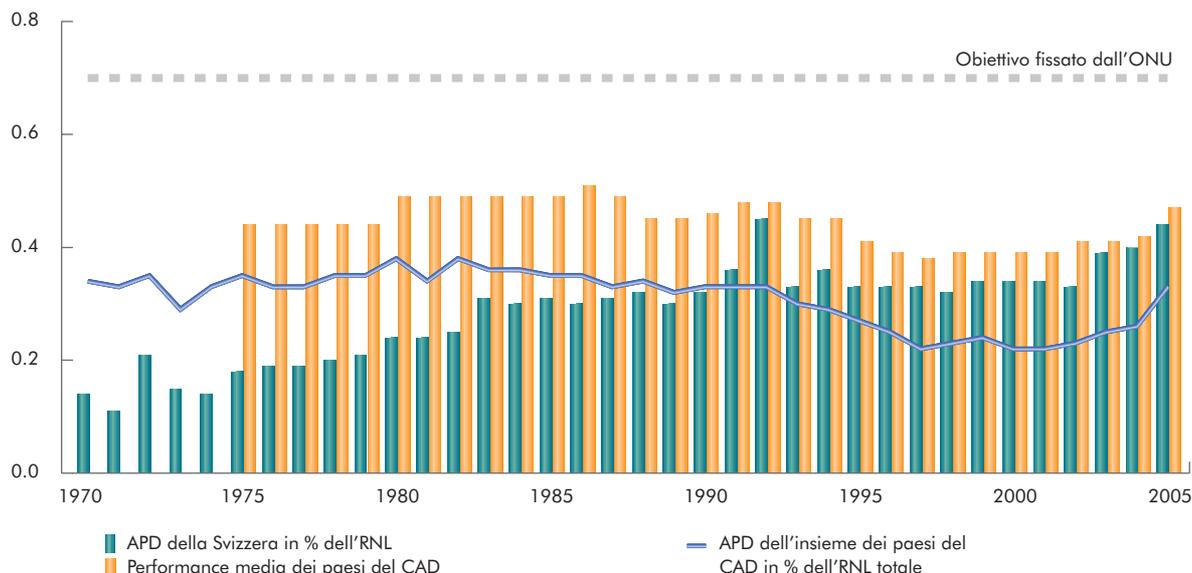
^{a)} RNL dal 1995, PNL per gli anni precedenti. Cifre definitive fino al 2002, provvisorie per il 2003 e il 2004 (Ufficio federale di statistica). Per il 2005, valutazioni dell'Amministrazione federale delle finanze (febbraio 2006).

Misurato in percento del reddito nazionale lordo (RNL), l'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) della Svizzera ha fatto segnare una crescita regolare fino al 1990, per poi stabilizzarsi attorno allo 0,34% nell'ultimo decennio. Nel corso degli ultimi tre anni la crescita dell'APD è fortemente progredita – fenomeno da ricondurre principalmente agli aggiustamenti statistici – raggiungendo lo 0,44% nel 2005.

A partire dal 2000 l'aiuto privato della Svizzera ai paesi in via di sviluppo – che si riflette nei contributi delle organizzazioni umanitarie e di altre istituzioni non governative senza scopo di lucro – è progredito regolarmente, raggiungendo il livello dello 0,07% dell'RNL. I doni privati netti delle ONG (esclusi i contributi del settore pubblico alle attività di queste organizzazioni) sono stati mediamente di 45 franchi per abitante nel 2004.

Grafico 2

APD in % dell'RNL della Svizzera e dei paesi del CAD 1970-2005



L'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) dei paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAD) dell'OCSE ha raggiunto il livello senza precedenti di 106 miliardi di USD nel 2005, di cui 23 miliardi relativi a misure di sdebitamento (cifre preliminari). Questo importo rappresenta lo 0,33% del reddito nazionale lordo (RNL) globale dei paesi del CAD, contro lo 0,26% nel 2004. La performance media dei paesi del CAD (media delle percentuali APD/RNL individuali) si è elevata allo 0,47%, pari allo 0,05% in più rispetto al 2004. Con lo 0,44% la Svizzera si situa all'undicesimo posto fra i 22 paesi del CAD in termini di percentuale APD/RNL e al quattordicesimo rango in cifre assolute.

L'obiettivo dello 0,7% fissato da tempo dalle Nazioni Unite è finora stato raggiunto solamente da cinque paesi del CAD; altri cinque paesi si situano al di sotto della media dello 0,47%.

Tabella 3

APD multilaterale della Svizzera 2005, contributi generali (in milioni di CHF)

	2005	2004
Organizzazioni delle Nazioni Unite (ONU)	138.4	142.8
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	52.0	52.0
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	18.0	17.8
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)	12.5	12.4
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	11.0	13.5
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	10.5	12.7
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	5.0	4.9
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)	4.2	4.2
Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)	3.6	3.6
Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO)	2.0	1.9
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)	1.8	2.2
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	1.5
Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per la donna (UNIFEM)	1.0	0.9
Volontari delle Nazioni Unite (UNV)	0.6	0.6
Organizzazioni delle Nazioni Unite, contributi parzialmente ascrivibili all'APD ^{a)}	12.8	13.0
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite	2.0	1.6
Istituzioni finanziarie di sviluppo	259.8	255.6
Associazione internazionale di sviluppo (AIS)	176.9	176.9
Banca africana di sviluppo (BAFS)	1.7	1.7
Fondo africano di sviluppo (FAfS)	51.2	35.8
Fondo asiatico di sviluppo (FAoS)	13.3	13.9
Inter-American Investment Corporation (IIC)	1.2	1.1
Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA)	7.1	7.1
Fondo fiduciario del Fondo Monetario Internazionale (FMI)	6.0	5.9
Conto di bonifica per gli aiuti d'urgenza (FMI)	2.5	-
Agevolazione per la crescita economica e la riduzione della povertà (PRGF) dell'FMI	-	8.2
Iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (Iniziativa HIPC)	-	5.0
Altre istituzioni	58.6	47.2
Fondo mondiale per l'ambiente (GEF)	16.8	17.1
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	12.0	11.5
Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario (GICHD)	8.0	-
Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM)	5.0	3.0
Organizzazione internazionale della francofonia (OIF)	4.7	4.5
Organizzazione internazionale per il legno tropicale (ITTO)	3.8	0.0
Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato d'ozono	3.5	3.9
Unione internazionale per la tutela della natura (IUCN)	1.5	1.3
Centro internazionale di ricerca sulle malattie da dissenteria (ICDDR)	1.2	1.4
Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale (IDEA)	1.0	1.0
Altre istituzioni	1.1	3.5
Totale APD multilaterale	456.7	445.6

^{a)} Percentuale applicata conformemente alle Direttive CAD

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APD) multilaterale comprende l'insieme dei contributi generali versati alle istituzioni internazionali (intergovernative) per lo sviluppo riconosciute come tali dal CAD e figuranti nella lista delle organizzazioni che soddisfano le condizioni richieste per essere contabilizzate nell'APD. Il CAD considera il CICR alla stregua di un'organizzazione non governativa internazionale; i contributi a questa istituzione sono dunque ascritti all'APD bilaterale. Il GICHD è stato aggiunto alla lista CAD degli organismi multilaterali e fa parte dell'APD multilaterale dal 2005.

L'APD multilaterale è rimasto relativamente stabile. A seguito degli aggiustamenti statistici di cui alla tabella 1, nell'APD totale la sua quota è tuttavia calata al 21%. I contributi alle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) continuano a rappresentare oltre la metà dell'APD multilaterale. Occorre tuttavia osservare che le IFI contabilizzano i contributi al momento del deposito e non del pagamento dei «notes» (effetti pagabili a vista), ragione per cui possono esservi notevoli differenze da un anno all'altro.

Tabella 4

Ripartizione geografica della spesa DSC/seco e dell'APD bilaterale nel 2005 (in milioni di CHF)

	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD
Africa	65.6	165.3	141.1	372.0	392.4
Nigeria ^{a)}	–	0.1	62.4	62.5	62.5
Mozambico	0.3	16.5	12.5	29.2	30.8
Tanzania	0.5	17.9	10.6	29.1	29.4
Burkina Faso	0.4	14.8	9.7	24.9	25.8
Ciad	3.1	12.5	–	15.6	16.1
Ghana	0.2	0.3	14.6	15.2	15.2
Mali	0.4	14.2	0.3	14.9	15.8
Congo (Rep.) ^{a)}	0.2	0.0	14.5	14.7	14.8
Sudan	13.1	0.6	–	13.8	16.1
Niger	1.4	12.1	–	13.5	14.3
Egitto	–	0.7	10.9	11.6	11.8
Benin	0.2	10.1	–	10.3	10.8
Sudafrica	0.4	5.0	4.1	9.5	9.8
Madagascar	1.1	6.6	–	7.6	8.3
Congo (R.D.)	5.7	1.7	–	7.3	8.9
Ruanda	1.2	5.8	–	7.0	7.3
Burundi	4.6	0.8	–	5.4	5.8
Angola	5.3	0.1	–	5.3	6.4
Liberia	3.8	0.0	–	3.8	3.9
Uganda	3.7	0.1	–	3.7	4.0
Senegal	0.1	3.3	–	3.4	3.7
Costa d'Avorio	2.0	1.4	–	3.3	3.6
Altri paesi	15.3	10.1	0.0	25.4	29.9
Non suddiviso e progetti regionali	2.6	30.7	1.7	35.0	37.4
America latina	22.0	81.8	28.6	132.5	143.0
Bolivia	0.3	17.2	4.0	21.4	22.1
Nicaragua	0.4	7.2	10.4	17.9	18.4
Perù	2.6	12.6	2.4	17.6	18.3
Ecuador	0.1	10.2	–	10.3	11.0
Colombia	5.2	2.5	1.6	9.4	11.6
Cuba	4.8	2.1	0.8	7.6	8.0
Haiti	3.2	2.7	–	5.9	6.2
Guatemala	1.8	1.5	1.7	5.0	6.4
Brasile	1.6	1.9	0.9	4.4	5.4
El Salvador	0.4	3.0	0.7	4.1	4.3
Costa Rica	–	2.7	0.7	3.3	3.3
Altri paesi	0.9	5.1	–	5.9	7.8
Non suddiviso e progetti regionali	0.8	13.1	5.5	19.5	20.0
Asia	73.8	175.8	250.0	499.5	522.2
Iraq ^{a)}	1.4	0.2	202.0	203.7	203.7
India	0.2	28.0	1.1	29.3	30.7
Pakistan	7.9	15.3	–	23.2	24.2
Vietnam	0.4	14.4	7.8	22.6	23.1
Afghanistan	11.5	9.2	–	20.6	22.1
Indonesia	12.3	2.7	4.2	19.2	24.8
Nepal	0.8	17.9	–	18.6	19.9
Palestina	7.0	10.2	–	17.2	18.6
Bangladesh	0.1	12.7	–	12.8	13.3
Tagikistan	0.4	5.0	6.7	12.1	12.4
Kirghizistan	–	5.7	5.3	11.0	11.6
Sri Lanka	8.8	2.1	–	10.9	14.0
Cina	0.0	3.8	6.2	10.0	6.9
Azerbaigian	1.9	0.6	5.6	8.1	7.0
Uzbekistan	0.0	2.5	5.5	8.0	8.2
Georgia	5.2	0.8	0.5	6.5	7.3
Bhutan	–	6.3	–	6.3	6.4
Corea del Nord	0.7	4.5	–	5.2	5.3
Laos	–	4.4	–	4.4	4.5
Tailandia	4.2	0.1	–	4.4	4.5
Cambogia	–	3.8	0.5	4.3	4.6
Mongolia	0.7	2.6	–	3.3	3.3
Altri paesi	6.2	6.2	2.3	14.7	15.5
Non suddiviso e progetti regionali	4.2	16.4	2.3	23.0	30.3



- 8 paesi e regioni prioritari dell'aiuto umanitario della DSC
- 12 paesi e regioni prioritari della cooperazione della DSC con l'Europa dell'Est e la CSI
- 17 paesi prioritari e 7 programmi speciali della cooperazione allo sviluppo della DSC
- ▨ 26 paesi prioritari del seco (14 paesi in via di sviluppo e 12 paesi in transizione)

	DSC aiuto uman.	DSC svil. ed Est	seco svil. ed Est	Totale DSC/seco	APD
Europa	17.4	75.6	44.3	137.3	151.3
Serbia-Montenegro	1.5	13.2	8.5	23.3	59.9
Ucraina	0.6	6.1	9.8	16.6	16.8
Russia	5.8	5.2	4.2	15.2	
Albania	0.0	5.8	5.8	11.7	11.9
Macedonia	–	6.1	4.4	10.4	11.5
Bosnia-Erzegovina	0.6	8.8	1.0	10.4	20.7
Bulgaria	0.4	7.0	2.7	10.1	
Romania	0.4	7.3	0.9	8.6	
Moldavia	3.1	2.5	0.8	6.4	6.6
Altri paesi	4.8	2.0	–	6.8	4.3
Non suddiviso e progetti regionali	0.3	11.4	6.1	17.8	19.5
Non suddiviso per continente	99.2	168.8	47.6	315.6	535.2
Totale 2005	278.0	667.3	511.6	1456.9	1744.1
Totale 2004	250.0	668.5	265.5	1184.0	1475.5

^{a)} comprese le misure bilaterali di sdebitamento

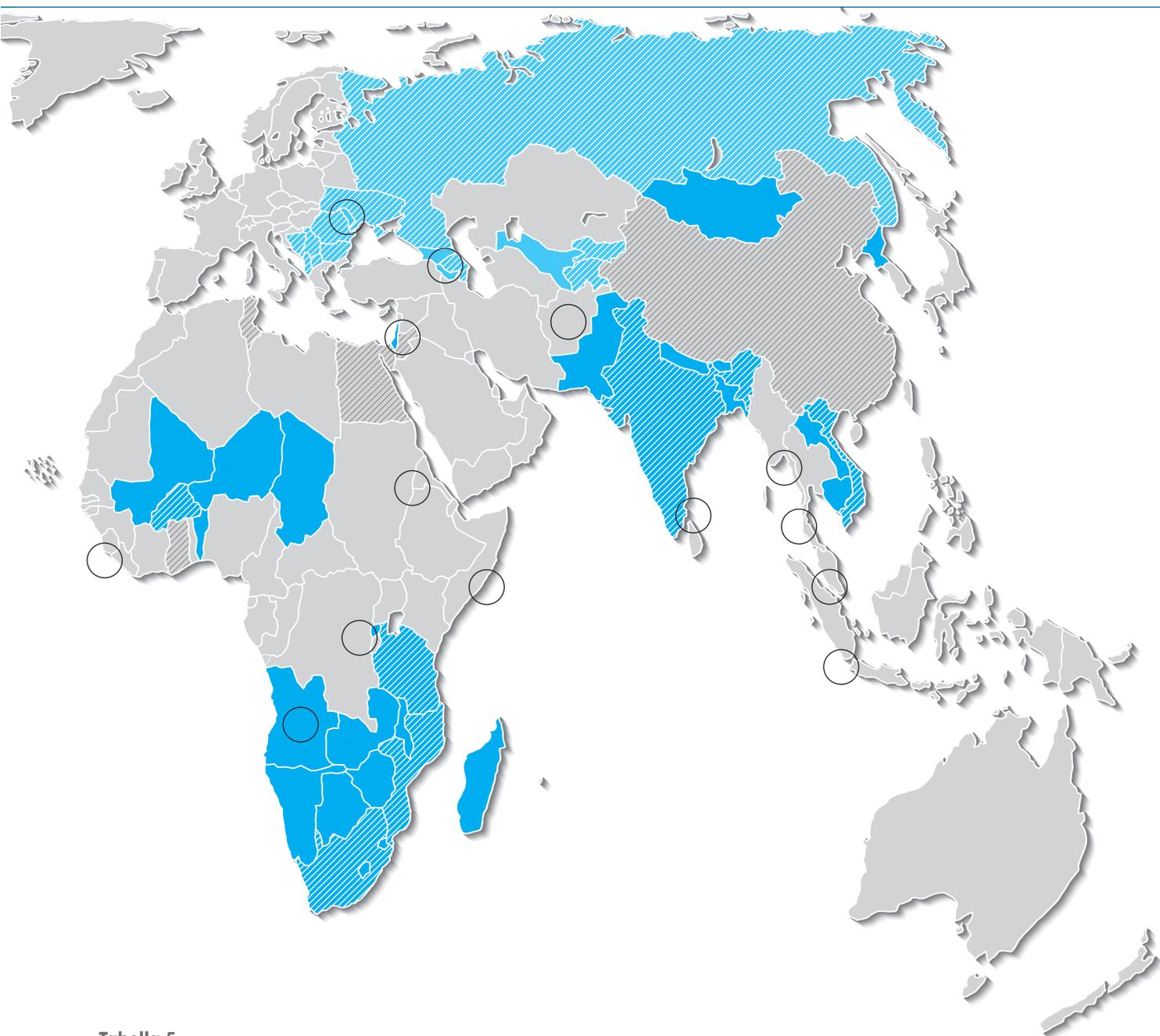


Tabella 5

APD bilaterale per categoria di reddito 2001–2005 (in milioni di CHF)

	2001	2002	2003	2004	2005
Paesi meno avanzati (PMA)	275.9	295.7	341.4	320.5	304.4
Paesi a basso reddito	140.6	187.9	176.4	196.1	246.4
Paesi a medio reddito	273.4	264.4	300.8	269.6	550.8
Non suddiviso e progetti regionali	406.9	444.1	452.0	689.3	642.4
Totale APD bilaterale	1096.9	1192.1	1270.6	1475.5	1744.1

Le importanti misure di **sdebitamento** accordate hanno influito notevolmente sulla ripartizione geografica e per categoria di reddito nel 2005. La **spesa bilaterale DSC/seco** concerne l'insieme dei versamenti lordi a favore dei paesi beneficiari, a prescindere dal fatto che siano definiti APD oppure no e senza considerare i rimborsi relativi a vecchi prestiti del seco. Nell'**APD bilaterale** confluiscono gli importi netti che uffici federali e collettività pubbliche assegnano alla cooperazione internazionale. Gli importi **non suddivisi** comprendono i contributi ai programmi e al budget di organizzazioni, le misure accompagnatorie e la logistica in Svizzera.

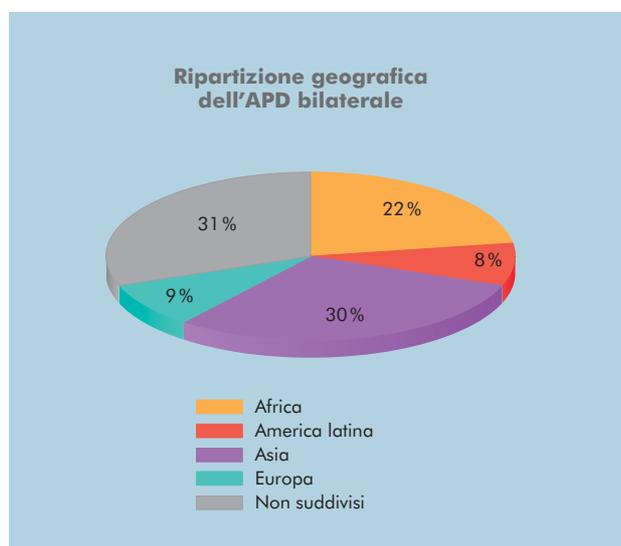


Tabella 6

Aiuto umanitario della DSC nel 2005 (in milioni di CHF)

	Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
Organizzazioni internazionali	25.6	68.0	19.3	113.0
Programma alimentare mondiale (PAM)	1.5	24.1	17.7	43.4
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	11.0	16.8	–	27.8
Ufficio delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)	10.5	0.8	–	11.3
Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UNOCHA)	1.8	5.9	–	7.6
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	–	4.3	–	4.3
Altre organizzazioni internazionali	0.9	16.1	1.6	18.6
Organizzazioni della Croce Rossa Internazionale	71.0	23.5	–	94.5
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	70.0	22.9	–	92.9
Federazione internazionale delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICRMR)	1.0	0.6	–	1.6
ONG svizzere	–	14.3	10.8	25.1
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA), incl. le spese amministrative	–	56.7	0.5	57.2
Altre azioni di aiuto umanitario	–	11.5	2.4	13.9
Totale aiuto umanitario 2005	96.6	174.0	33.0^{a)}	303.7
Totale aiuto umanitario 2004	101.3	146.3	33.2	280.9

a) L'importo comprende 19 milioni sotto forma di latticini svizzeri e 14 milioni sotto forma di cereali.

Nel 2005 l'importo totale inerente all'Aiuto umanitario della Confederazione comprende un credito supplementare di 25 milioni di franchi destinato dal Consiglio federale al finanziamento degli aiuti d'urgenza e degli sforzi iniziali di ricostruzione a favore soprattutto delle popolazioni dell'Asia sud-orientale vittime del sisma/tsunami del 26 dicembre 2004.

Tabella 7

Interventi del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) nel 2005

	Africa		America latina		Asia		Europa		Totale	
	Totale interventi	di cui secondment ^{a)}	Totale interventi	di cui secondment						
Ambiti tecnici										
Logistica	36	19	9	2	89	5	14	5	148	29
Advocacy/Protezione	3	3	–	–	2	2	–	–	5	5
Edilizia	10	9	3	–	40	7	10	2	63	18
Medicina	6	4	2	2	25	–	3	3	36	6
Acqua potabile/Igiene degli agglomerati	12	12	–	–	15	–	5	–	32	12
Prevenzione	1	1	7	1	16	–	26	1	50	3
Informazione	1	1	–	–	5	–	3	–	9	1
Ambiente/Energia atomica, biologia, chimica (ABC)	1	1	–	–	4	3	4	–	9	4
Salvataggio	–	–	–	–	5	–	3	–	8	–
Altri ^{b)}	–	–	1	–	26	3	1	–	28	3
Totale interventi 2005	70	50	22	5	228	20	69	11	389	81
Totale interventi 2004	146	40	12	–	98	20	106	5	362	65

a) Secondment: membri del CSA messi a disposizione di organizzazioni internazionali

b) Altro: azioni del team di pronto intervento e della Catena di salvataggio

Complessivamente, nel 2005 i giorni d'intervento del CSA sono stati 33'432.

Tabella 8

Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC per settori nel 2005 (in milioni di CHF)

	Salute e popolazione	Istruzione	Acqua	Agricoltura/Foreste	Buongoverno	Servizi sociali e infrastrutture	Sviluppo economico	Multisetoriale e generale	Totale
Africa	22.9	17.1	7.2	20.0	20.8	10.2	0.4	66.8	165.3
Sudafrica/Africa australe	2.4	1.8	1.4	2.2	3.8	0.9	0.0	9.5	22.0
Tanzania	8.1	0.1	–	–	2.0	0.7	0.0	7.0	17.9
Mozambico	4.6	0.3	2.8	2.7	2.4	0.4	-1.2	4.4	16.5
Burkina Faso	0.1	3.9	–	0.9	0.6	1.6	0.2	7.4	14.8
Mali	0.9	1.9	0.4	2.1	1.9	2.4	0.3	4.3	14.2
Ciad	0.7	4.6	–	1.1	–	0.7	–	5.4	12.5
Niger	0.1	0.6	0.1	1.8	1.1	1.9	0.0	6.4	12.1
Benin	4.0	0.7	–	0.1	0.4	0.7	0.6	3.7	10.1
Ruanda/Regione dei Grandi laghi	1.4	–	–	–	4.7	0.1	0.1	2.1	8.4
Madagascar	–	–	–	6.0	0.2	0.2	–	0.2	6.6
America latina	1.7	2.3	5.1	11.5	10.6	3.5	8.0	39.1	81.8
Nicaragua/America centrale	0.0	0.6	3.5	5.7	1.1	3.1	3.3	9.0	26.3
Bolivia	0.0	0.0	–	2.1	4.6	0.1	2.2	8.2	17.2
Perù	1.6	0.9	0.5	0.7	2.5	–	1.3	5.1	12.6
Ecuador	–	0.4	0.0	1.4	2.0	–	1.0	5.4	10.2
Cuba	–	–	–	0.1	–	0.2	–	1.8	2.1
Asia	5.9	9.5	8.2	20.3	33.4	13.0	8.0	52.9	151.2
India	–	0.1	5.4	3.1	5.5	2.9	2.1	8.8	28.0
Vietnam/Mekong	3.2	0.4	0.8	5.4	7.0	–	0.0	5.8	22.7
Nepal	0.9	1.7	–	3.3	1.7	6.4	0.1	3.8	17.9
Pakistan	0.0	0.0	0.5	0.8	4.7	–	3.0	6.3	15.3
Bangladesh	–	2.6	0.6	-1.2	0.3	1.7	1.5	7.2	12.7
Palestina	1.3	0.2	–	0.0	1.9	0.9	–	5.9	10.2
Bhutan	0.3	2.2	–	2.0	0.2	0.6	0.0	1.0	6.3
Corea del Nord	–	–	–	1.7	0.9	0.3	1.1	0.5	4.5
Mongolia	–	0.0	–	1.2	–	0.0	0.0	1.4	2.6
Europa	0.3	1.2	–	0.0	0.1	0.0	0.0	0.7	2.3
Non suddiviso per continente	5.1	8.6	2.7	10.1	12.3	4.7	4.7	114.1	162.3
Cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC nel 2005	35.8	38.8	23.3	61.9	77.2	31.5	21.0	273.7	563.0

La tabella illustra la politica di concentrazione geografica della cooperazione bilaterale allo sviluppo della DSC in 17 paesi e regioni prioritari e 7 programmi speciali. Nella maggior parte di questi paesi la DSC ha una lunga esperienza di cooperazione, sia con i governi, sia con gli attori della società civile o il settore privato. Strategie di collaborazione che si esplicano sull'arco di diversi anni costituiscono un quadro di riferimento per l'orientamento settoriale di ogni programma di sviluppo in questi paesi. Nel marzo del 2005 la Svizzera ha sottoscritto la Dichiarazione di Parigi, un trattato volto ad aumentare l'efficacia degli aiuti. Per quanto attiene alla cooperazione bilaterale allo sviluppo, si tratta innanzi tutto di migliorare il coordinamento dei donatori e gli sforzi di armonizzazione degli aiuti in loco. Nel 2005 la Svizzera ha assunto compiti concreti di conduzione e di coordinamento in Mozambico, Tanzania, Nicaragua ed Ecuador. Nonostante le situazioni difficili regnanti in diversi paesi partner, nel 2005 la maggior parte dei programmi ha potuto essere realizzata come previsto. Le condizioni erano particolarmente difficili in Nepal, dove si è deciso di elaborare una nuova strategia di cooperazione che unisse i differenti strumenti di politica estera della Svizzera e di adottare un programma ridotto e maggiormente orientato alla risoluzione dei conflitti e alla tutela dei diritti umani.

Tabella 9

Cooperazione bilaterale del seco con i paesi in via di sviluppo per strumenti e per continenti nel 2005 (in milioni di CHF, spese effettive)

Strumenti	Africa	America latina	Asia	Non suddiviso	Totale
Aiuto macroeconomico	36.2	6.6	0.5	3.6	47.0
Finanziamento di infrastrutture	10.7	1.7	4.6	0.5	17.4
Promozione del commercio	5.3	5.5	5.1	14.1	30.0
Promozione degli investimenti	11.9	14.7	12.4	10.7	49.7
Misure di sdebitamento ^{a)}	76.5	–	202.0	0.3	278.9
Studi ed altro	0.5	0.1	0.1	5.0	5.7
Totale 2005	141.1	28.6	224.7	34.3	428.7
Totale 2004	67.9	33.5	35.2	32.5	169.1

^{a)} Nel 2005 la Svizzera ha annullato crediti bilaterali nei confronti di paesi in via di sviluppo per un totale di 278,6 milioni di franchi. Queste misure di sdebitamento sono contabilizzate come APD ma non influiscono sul budget della cooperazione.

Ad eccezione delle operazioni di sdebitamento, che non influiscono sul budget della cooperazione, l'Africa rimane il continente d'intervento prioritario della cooperazione economica e commerciale del seco; seguono l'America latina e l'Asia. Nel corso degli ultimi anni, in particolare dall'introduzione della Strategia 2006, l'accento è stato posto sulla concentrazione geografica. Dal 2006 il seco farà confluire l'80% delle risorse finanziarie in 12 paesi prioritari del Sud. Parallelamente continueranno ad essere realizzati progetti regionali, segnatamente nell'ambito della promozione del commercio e degli investimenti, che hanno spesso un impatto maggiore rispetto a progetti specifici attuati in singoli paesi.

Grafico 3

Cooperazione del seco con i paesi in via di sviluppo 2005 (senza misure di sdebitamento)

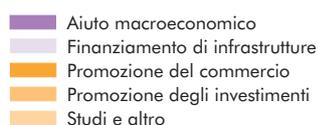
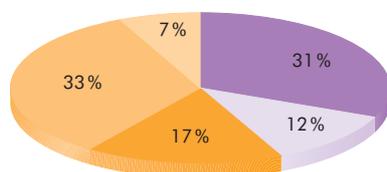


Tabella 10
Cooperazione bilaterale DSC/seco con l'Est e la CSI nel 2005 (in milioni di CHF)

DSC cooperazione tecnica per settore	Europa sud-orientale	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Buongoverno	13.3	9.4	0.0	22.7
Sanità	9.7	6.5	0.0	16.2
Ambiente, acqua, infrastrutture	5.7	4.8	–	10.5
Agricoltura e sviluppo rurale	3.9	11.0	0.1	14.9
Istruzione e formazione	6.1	1.2	0.0	7.4
Sviluppo economico e occupazione	7.1	1.2	–	8.3
Cultura e ricerca	5.9	0.5	0.2	6.7
Altri settori	12.3	3.8	1.4	17.5
Totale DSC 2005	64.0	38.4	1.8	104.2

seco cooperazione economica per strumento	Europa sud-orientale	CSI ^{a)}	Non suddiviso	Totale
Finanziamento di infrastrutture ^{b)}	20.5	18.2	–	38.7
Promozione del commercio	3.6	5.5	3.8	12.9
Promozione degli investimenti	3.8	19.3	2.0	25.1
Aiuto macroeconomico	0.9	0.2	–	1.1
Altro	0.4	0.2	4.5	5.1
Totale seco 2005	29.2	43.4	10.3	82.9

Totale DSC/seco 2005	93.2	81.8	12.1	187.1
Totale DSC/seco 2004	98.3	80.5	24.7	203.6

^{a)} Comunità di Stati indipendenti

^{b)} di cui in particolare progetti nel settore dell'energia, dell'acqua e dell'ambiente

La DSC e il seco collaborano per definire programmi inerenti alla cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi dell'Europa dell'Est e della CSI. I mezzi di finanziamento sono richiesti sotto forma di crediti quadro comuni.

La DSC impiega i suoi mezzi per facilitare il passaggio alla democrazia e sostenere le riforme economiche e sociali. Fra le priorità spiccano il consolidamento delle istituzioni pubbliche e private, il buongoverno, la promozione del reddito, la riforma dell'istruzione e della sanità e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il seco sostiene in primo luogo lo sviluppo dell'infrastruttura di base, fra cui troviamo anche molti progetti nei settori energetico e ambientale. L'accento è altresì posto sullo sviluppo del settore finanziario e sulla promozione del commercio e degli investimenti.

Grafico 4
Cooperazione DSC/seco con l'Est e la CSI per strumenti (in milioni di CHF)

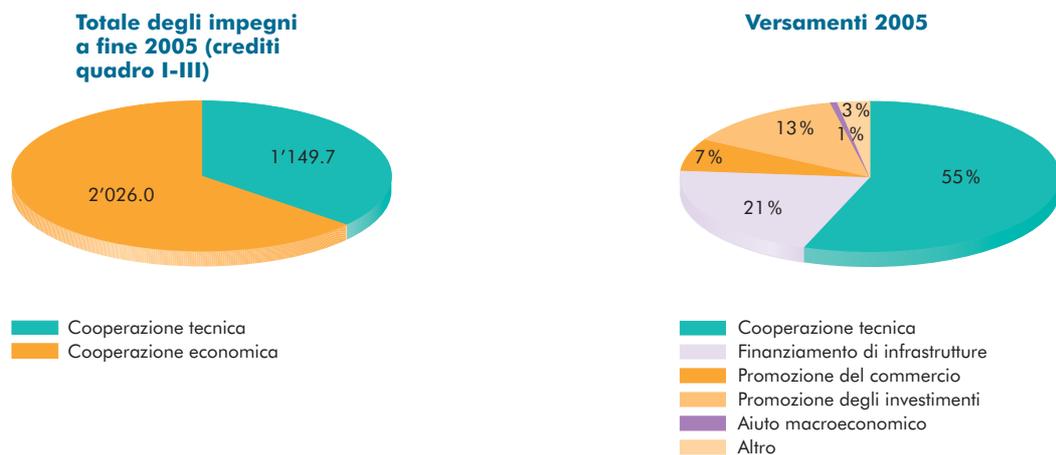


Tabella 11

Partner della DSC e del seco per le attività bilaterali di cooperazione e di aiuto umanitario nel 2005 (in milioni di CHF)

	DSC			seco	
	aiuto uman.	coop. svil.	coop. Est	Totale	Totale
ONG svizzere	25.8	163.0	30.7	219.5	5.2
fra cui:					
Intercooperation	–	35.6	4.8	40.4	1.1
Helvetas	0.1	31.1	2.2	33.4	1.5
Swisscontact	–	15.9	2.7	18.6	1.1
Caritas Svizzera	5.4	4.2	0.8	10.4	–
Croce Rossa svizzera	2.8	3.3	2.0	8.2	1.0
Terre des Hommes, Lausanne	3.9	2.5	0.1	6.6	–
Swissaid	–	6.1	–	6.1	0.2
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)	0.7	3.9	0.9	5.5	–
Soccorso operaio svizzero (SOS)	0.0	3.3	1.7	5.0	–
Pane per i fratelli	–	4.2	–	4.2	–
Pro Helvetia	–	0.3	3.5	3.8	–
Fédération genevoise de coopération (FGC)	–	3.8	–	3.8	–
Sacrificio Quaresimale	–	3.3	–	3.3	–
Istituti universitari e di ricerca svizzeri	0.9	34.6	9.5	45.1	2.5
Settore privato svizzero	4.9	29.2	10.7	44.8	7.3
Settore pubblico svizzero	5.9	8.1	2.8	16.8	–
Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multi-bilaterali	78.4	32.3	3.0	113.6	11.5
fra cui:					
Programma alimentare mondiale (PAM)	41.9	0.3	–	42.1	–
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)	1.3	14.8	2.0	18.1	–
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)	16.8	–	–	16.8	–
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)	4.3	1.7	0.7	6.7	–
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)	5.9	–	–	5.9	–
Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO)	–	–	–	–	5.1
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)	3.2	1.0	0.2	4.5	–
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)	2.2	1.1	–	3.3	–
Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multi-bilaterali	–	8.8	0.4	9.2	23.2
Altre organizzazioni internazionali, azioni multi-bilaterali	103.8	48.9	11.5	164.3	16.9
fra cui:					
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	92.9	–	–	92.9	–
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)	–	6.8	1.4	8.2	–
Unione internazionale per la tutela della natura (IUCN)	–	3.5	–	3.5	–
Organizzazioni del Sud e dell'Est	6.0	130.1	14.5	150.6	1.3
Partner non contrattuali	52.3	108.1	21.0	181.4	165.2
Totale 2005	278.0	563.0	104.2	945.3	233.1

Nel corso degli anni la DSC e il seco hanno sviluppato un'ampia rete di partner per la realizzazione di programmi e progetti finanziati da queste due istituzioni. La collaborazione può assumere differenti forme: contributi di programma, mandati specifici o cofinanziamenti. I partner della cooperazione sono di diverso tipo e variano in base al tipo di programma o progetto sostenuto. Le organizzazioni non governative (ONG) svizzere sono sempre partner privilegiati per la realizzazione di progetti e programmi di cooperazione della DSC, mentre i contributi dell'aiuto umanitario transitano prioritariamente attraverso le organizzazioni internazionali. La tabella offre una veduta generale dei partner contrattuali della DSC e del seco in base ai versamenti effettuati a favore di tali organizzazioni nel corso del 2005.

Il 1° aprile un migliaio di persone si sono date appuntamento a Berna per l'annuale giornata dell'**Aiuto umanitario**. Dedicato alle catastrofi naturali, il convegno ha affrontato quattro grandi temi: la preparazione agli eventi sismici, la prevenzione dei rischi in America centrale all'indomani dell'uragano Mitch, la cooperazione tra forze civili e militari nelle regioni devastate dallo tsunami e i programmi di distribuzione di aiuti in contante.

Quasi 1600 persone hanno partecipato alla Conferenza annuale della **Cooperazione allo sviluppo** tenutasi il 26 agosto a Friburgo. Esperti provenienti dalla Svizzera e dall'estero hanno dibattuto diversi aspetti legati alla microfinanza, uno strumento essenziale della lotta contro la povertà. Promotrice dell'incontro, la Svizzera è del resto impegnata da oltre trent'anni nel rafforzamento del settore finanziario nei paesi partner del Sud e dell'Est.

Tenutosi l'11 novembre a Lugano, il X «Focus **Europa dell'Est**» ha puntato i riflettori sull'Ucraina. Esperti del mondo della cultura, dell'economia e della politica hanno condiviso il proprio punto di vista sulla Rivoluzione arancione. La cooperazione svizzera sostiene le riforme in Ucraina sin dalla seconda metà degli anni novanta e intende ora accompagnare il paese nel suo cammino di avvicinamento alle istituzioni europee.

Colophon

Editore

Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC),
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE),
3003 Berna, tel.: 031 322 44 12, fax: 031 324 13 48
Internet: www.dsc.admin.ch, e-mail: info@deza.admin.ch

Segretariato di Stato dell'economia (seco),
Dipartimento federale dell'economia (DFE),
3003 Berna, tel.: 031 322 56 56, fax: 031 322 56 00
Internet: www.seco-cooperation.ch,
e-mail: info@seco-cooperation.ch

Redazione e coordinamento: Catherine Vuffray, DSC

Testo: Jane-Lise Schneeberger, Pont-la-Ville

Statistiche: Christiane Sollberger, DSC

Catherine Graf Lutz, DSC

Miryam Rordorf Duvaux, DSC

Progetto grafico: etter grafik+co, Zurigo

Immagini: copertina: Nicolas Boll; 1° pagina: Patrick Hattori/Keystone; pagina 3: DSC, seco; pagina 4: Jaime Puebla/Keystone; pagina 5: Gillianne Tedder/Keystone; pagina 6: Claver Carroll/Keystone; pagina 7: Narendra Shrestha/Keystone; pagina 8: Fritz Berger/DSC; pagina 9: Robert Schmid/Keystone; pagina 10: Margrit Baumann/Keystone; pagina 11: Jean-Philippe Jutzi/DSC

Il rapporto annuale è disponibile in italiano, francese, tedesco e inglese. Ordinazione di ulteriori copie all'indirizzo info@deza.admin.ch o al numero 031 322 44 12.

